

ABBONAMENTI

Bene tutti i giorni tranne le Domeniche  
Udine a domicilio o nel regno:  
Anno L. 18  
Semestre L. 9  
Trimestre L. 5  
Per gli Stati dell'Unione postale:  
Anno L. 28  
Semestre L. 14  
Trimestre L. 8  
Un numero, separato Centesimi 5  
Direzione ed Amministrazione  
Via. Praterla No. 6

# IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

Tassa.  
In terza pagina:  
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,  
Ringraziamenti... Cent. 15  
per linea.  
In quarta pagina... 10  
Per più inserzioni, presidi da comparsi,  
Un numero separato Centesimi 10  
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-  
dacco e presso i principali tipografi.

## GLI ANARCHICI DI S. M.

Questo è il titolo che il *Messaggero* ha attribuito ai deputati e giornalisti moderati per la loro ultima gita; ed è un titolo che ha avuto meritatamente fortuna e che ha trionfalmente il giro della penisola.

In fatti, questo giornale, per quanto radicale, si è sempre di scrivere, mai questo che essi hanno detto e scritto in questi giorni.

Ne abbiamo un esempio recentissimo, di un giornale, il quale vuole che il ministero Giolitti sia dimetta, oppure faccia immediatamente le elezioni.

Un'altra volta, i deputati e giornalisti moderati, per la loro ultima gita, si sono recati in varie città, nelle quali ormai si mantiene la fede più pura, che non abbiano più nulla a che fare con la politica.

Ma, dura la parola, ma è vera: essa ci conduce a ricordare ancora una volta quelle dette in una solenne circostanza da Vittorio Emanuele, che le istituzioni sono, anche in ragione dei vantaggi che esse apportano.

Desideriamo che le stesse non comincino a domandarsi quali sono questi vantaggi, perché la risposta non risulterebbe molto indovinata.

Quasi a potremmo dire che questo parola, che è stata ripetuta dalla *Legge della democrazia*, di Alberto Mario o dalla repubblicana *Emancipazione*.

In fatti, solo in questi giornali si è discusso, sulla scorta delle istituzioni, e si è dimostrata la più grande diffidenza, per i vantaggi portati da esse, solo in questi giornali si è detto che non è molto indovinata la risposta a chi domanda quali siano i benefici portati dalla monarchia.

Ebbene, queste parole sono state stampate dal *Comune di Padova*, l'organo del ex ministro Luzzatti, e dove egli aveva fatto l'indicazione di autorevolezza, parlamentare, e foglio di stampa, e di giornale.

Dal resto, nessuno può negare che il *Triuli* è un giornale di gruppo, e che i suoi articoli, nel gruppo degli anarchici di S. M.

La sua presenza al ministero è stata la più grande anarchia, e l'unico modo di essere, e di vivere, e di morire.

Telegrafano da Roma, in data di ieri, che il ministro di Montecitorio e della Capitale, ha commentato la frase del dispartito, che il Re e Menotti Garibaldi, di notte, si sono incontrati.

L'impressione prodotta dalla frase è grandissima; i difensori potreste immaginare l'effetto. I deputati di destra la censurano, dicendo che il Re deve essere guardato dall'intermettarsi nelle lotte dei partiti.

Il nobilissimo dispartito al quale accenna questo telegramma, i lettori lo troveranno riprodotto nella terza pagina.

Oggi, giorno una, il Direttore della *Patria del Friuli* ci annuncia nel suo numero di ieri che egli discenderà a Udine, e combatterà nella prossima lotta elettorale.

Il valoroso, e, in qualche modo, destriero impaziente che ha dato di lontano l'odore della battaglia, e impenna, scalpitando, di là, le parti, e bagna il campo di generosa spuma.

La terna di guerra, direbbe il nostro Zorutti.

Ma, per chi combatterà egli? quali saranno i suoi colori? quale sono i suoi...

cherà, colla sua lancia, entrando nel torneo?

Egli lo dice come un leale cavaliere del buon tempo antico, senza fare mistero delle sue intenzioni; egli combatterà, per tutti e per nessuno. Avveduto, politico, e salutare per chi la pratica.

Il saggio uomo ha per ora e per conto proprio ammazzato e seppellito il *Partito*. Non v'è più *Sinistra* e non v'è più *Destra*. Non v'è che il *Partito*, di via Gargani, n. 10.

I *Partiti* Anticaglia.

I *Partiti* erano buoni una volta: prima del 1876, e, quando a Venezia, il *Corriere*, sempre di *Destra*, pagava a decine di migliaia di lire l'onore e convinto appoggio, il *partito*, volemmo dire l'iscrizione degli atti ufficiali.

Allora, si dice, il caso di parlare di *Partiti*, di spietate, la necessità che vi fossero.

Ahine, ora i tempi sono mutati! Per le istituzioni ufficiali, c'è il *Bollettino della Prefettura*, e dunque, i partiti non hanno più ragione di esistere, per il giornalismo, disinteressato.

In qualunque modo, fra gli spettacoli burleschi che si fanno in teatro la prossima campagna elettorale, non sarà il meglio, benché non nuovo, quello del Direttore della *Patria del Friuli*, che scenderà nella *lizza*, e, a trapianto, delle sue famose convinzioni politiche, a combattere, per tutti e per nessuno.

## IL SALUTO DI PALERMO

A FRANCESCO CRISPI

Con le seguenti parole l'ottimo *Corriere di Palermo* di martedì dava il saluto della città e dell'isola natale, a Francesco Crispi che ripartiva per Napoli e Roma, dopo l'inaugurazione del monumento a Garibaldi.

«Ieri sera, si è andato dopo una brevissima dimora tra noi, se n'è andato Francesco Crispi, dopo di avere ricevuta la conferma di quell'affetto indelebile, impegno, fatto di sentimento e di ragione, che hanno per lui i cittadini di Palermo.

Se n'è andato, si preste, a malincuore, perché ormai, egli, che con Ottopo di Bismarck e con William Gladstone, rappresenta la triade più cospicua del mondo politico moderno, non può vivere soltanto per la Città sua che l'alma, che di lui si orgogliasse. Se n'è andato, si preste, perché le sorti d'Italia richiedono la sua presenza in quella Roma, in cui furono condotti nel 1870 per l'opera risolutiva sua e del partito d'azione da lui diretto.

Ma che tesoro di affetti non ha Egli lasciato fra noi! e quanti dolci ricordi non ha portati seco, cari compagni del viaggio per mare e a cavallo! Quale solletto entusiasmo non produceva nella città delle grandi iniziative, quel discorso efficace e in più luoghi giovinilmente gagliardo, improntato alla tradizione della «pamela rossa», col quale degna mente veniva inaugurata la statua, equestre di Garibaldi. Il Re, che ebbe il gran merito di «creare gli eroi»; quel discorso elevato che, con opportuno pensiero, l'amico Antonio Marinuzzi consigliava fosse inciso sulla base del monumento.

## LE FORZE MOBILIZZABILI

della Francia

Il governo francese sta per presentare alla Camera un progetto che introduce alcune modificazioni nel servizio militare.

La più importante è una rivista, d'appello, imposta ai riservisti territoriali per constatare la loro validità durante i nove anni che essi passano nell'ultima linea delle riserve.

Per formare i reggimenti attivi e i reggimenti di riserva sul piede di guerra, in qualsiasi arma, si prendevano per lo innanzi i soldati dell'armata permanente, i disponibili e i territoriali alle tre prime classi.

Il progetto che si discuterà in breve ha per scopo di far passare questa

prima metà dell'armata territoriale nella riserva attiva, pur conservando il meccanismo attuale, riguardo all'istruzione ed agli appelli.

Nulla è cangiato quanto alla durata del servizio nell'esercito permanente e nella riserva territoriale, durata che resta di tre anni per la prima e di nove per la seconda.

Ma si rimarrà invariati, per dieci anni invece, di sette sui controlli della riserva attiva.

In una parola, l'esercito di seconda linea, non formerà più elementi attivi alle truppe di prima linea, e queste di appello di tredici contingenti invece di dieci, così quattordici comprendendo quello che sarà immediatamente chiamato in caso di guerra.

## L'IMPERATORE D'AUSTRIA

e l'arte italiana

Lunedì l'imperatore, mentre visitava la sessione italiana dell'esposizione municipale, accompagnato dal conte Arnaboldi, trovandosi avanti il ritratto di Mascazoli disse:

«Si scorge, dai lineamenti del suo viso il genio».

Nella camera di Donizetti osservò aver personalmente conosciuto il celebre maestro, e riguardò a Eleonora. Disse si esprime così: «la illustrazione è inoperabile».

E soggiunse:

«Vorrei ammirarla una volta nella parte di Santuzza della *Cavalleria rusticana*».

La stampa viennese stigmatizza il celebre critico parigino Savoy perché nella sua lettera al giornale il *Temps* di Parigi, critica ingiustamente ed aspramente la Duse che è ora l'idolo del viennese.

## Per la libertà della stampa

Un notevole progresso e una assoluzione

L'altro giorno ebbe luogo presso la Corte d'Appello di Modena una grave causa di stampa, che interessò tutta la regione dell'Emilia.

Ecco in succinto, il fatto.

Nella lotta elettorale amministrativa del 1891 a Reggio Emilia, l'*Italia Centrale*, diretta da Ruggiero Barattucci, pubblicò un articolo nel quale richiamava vivamente l'attenzione delle Autorità comunali e del pubblico sul contegno di certi giovani maestri, comunali delle frazioni rurali, predicatori di socialismo quasi anarchico e fomentatori di disordini.

Narrava come tale S... maestro nella villa di Codemondo, dopo avere diretta una rappresentazione mimico-drammatica *Giuditta ed Oloferne*, durante la quale erano successe scene poco decoste, avesse poi in una certa sera, assistito i dilettanti flodrammatici festeggiati con un banchetto la chiusura della stagione teatrale, accompagnandoli poi per tutta la notte, attraverso le ville.

Soggiungeva l'*Italia Centrale* che i flodrammatici, dopo aver gozzovigliato, cantato, ballato, gridato: *Abbasso il Papa! Abbasso la camorra! Viva il socialismo! Viva noi! Abbasso i borghesi!* si erano fermati sotto le finestre di un odiato borghese, dichiarandosi contrari alla flodrammatica applicata al socialismo il quale era moribondo e morì due giorni dopo, coprendolo dei più plateali insulti.

La conclusione sostanziale ora questa: il maestro che accompagnò quella comitiva in tutta quella notte può esso continuare ad essere l'educatore di quella popolazione?

Il maestro S... diede querela con gravi dati. E la prova si fece davanti il Tribunale di Reggio Emilia. Il Tribunale non la ritenne sufficientemente raggiunta, soprattutto perché non era provato il maestro avesse preso parte attiva ai disordini. E così il Barattucci e il gerente furono condannati ai soliti 10 mesi di reclusione, e accessori.

Si appellarono alla Corte di Modena, e questi anche in questo giudizio dagli avvocati Nasi di Torino, Ferrari di Reggio, Marchetti di Modena.

Tennero le ragioni dei querelanti gli avvocati Venturini e Barbanti di Bologna.

Questa seconda discussione fu vivacissima e vi prese parte indiretta il pubblico che, a seconda delle proprie tendenze politiche, applaudi il Nasi e applaudì il Venturini.

La Corte a tarda ora di sera emise la sua sentenza di non luogo a procedere, riformando così completamente la sentenza del Tribunale.

Mancò a dirsi che il pubblico applaudi la sentenza, la quale ha stabilito in tema di reato di stampa massima di libertà vera, temperata, massale che varranno a correggere la dolorosa impressione di altro reato, contro cui ha giustamente protestato la coscienza pubblica, nemica di tutti gli eccessi, anche quelli che si commettono in nome della legge.

## AGLI ESPORTATORI ITALIANI

in Francia

La Camera di commercio italiana di Parigi, nell'interesse del patrio commercio, informa gli esportatori nazionali che in caso di contestazioni colla dogana francese, essi si tiene a loro disposizione per suggerire loro i nomi dei periti più pratici in ogni singolo prodotto italiano.

Meglio sarebbe anche che gli interessati facessero pervenire questa loro richiesta col tramite dell'istitutiva Camera di commercio, accompagnandola sempre con campioni delle merci in contestazione.

## Come scrivono i nostri studenti

In questi giorni la Commissione giuridica per la gara d'italiano tra i candidati alla licenza degli istituti tecnici dell'anno scorso ha presentato la sua relazione al ministro proponendo 4 medaglie d'argento, 3 di bronzo, e 3 menzioni onorevoli.

I concorrenti erano 19.

La Commissione rileva nei lavori ad essa sottoposti pregi notevoli di concetto e di forma e di sentimento, ma osserva che spesso la prevalenza del concetto o del sentimento induce nella forma di minor correttezza o verbosità, inaccettabile, mentre altrove alla correzione del dettato non si accompagna, quanto sarebbe conveniente e desiderabile, l'importanza delle cose dette.

La Commissione constata un notevole progresso in confronto agli esperimenti precedenti.

## L'affare delle bombe in Rumania

Alla Camera dei deputati di Rumania, il Ministro Merghiolan — interrogato sull'affare delle bombe — disse che la istruttoria giudiziaria dimostrò che le bombe furono fabbricate da Rousteckoff stesso, e che il compimento era diretto contro la Turchia.

Il governo presenterà nella prossima sessione un progetto inteso a reprimere gli attentati di certi individui che sotto il pretesto politico, sono dei malfattori contro il diritto comune.

## LA MORTE DI UN CAPPUCCINO

Ha cessato di vivere — scrive l'*Unione di Tunisi* — a Costacciaro (Umbria) suo paese natale, il padre Vincenzo, capuccino, ex-curato di Goletta. Chi non conosceva padre Vincenzo, chi non ebbe sentore di tutto il bene che egli fece ai poveri?

La sua morte sarà certamente rimpiantata da molti. Egli era infermo da parecchio tempo. Però il suo esatto da Goletta, dove risiedeva da tanti anni, non ha seriamente affrettata la fine, colpito dalla misura ingiusta che fu il premio, per lui e per gli altri capuccini, della modesta ed onesta opera loro.

## Domatore sbranato

Una terribile scena avvenne l'altro giorno nella piccola città di Aprilia (Francia) nel parraglio Pezon.

Il domatore Henry era entrato nella gabbia della inossata Mina.

Ma la polva quella sera non aveva alcuna volontà di divertire il buon pubblico coi suoi soliti esercizi, e il domatore, prepotente, indignato, la frustò sonoramente.

Ma la leonessa non si sentiva nemmeno disposta a questo esercizio pas-

sivo, e ridivenne ad un tratto, leonessa, si avventò contro il domatore, e lo atterrò.

Gli urla, le grida di terrore del pubblico non fecero sulla belva che effetto... opposto: essa colle unghie tacerò il corpo del malcapitato e col morso lo sbranò.

Quando Pezon, aiutato dai suoi garzoni, poté tirare dagli artigli la dalle zone della leonessa il domatore, questi non era più che un informe ammasso di sangue e carne a bramboli.

La commovente del pubblico si può immaginare, non desidero.

Delle donne poi è anche più difficile il farne un'idea.

## CALEIDOSCOPIO

Annie Vivanti.

Dal giugno dell'anno scorso, da quando la simpatica e bisazza poetessa partì dall'Italia lasciando un vivo vuoto (il rammarico in quanti avevano ammirato oltre che i suoi vibranti versi) il suo ingegno, il suo spirito nella più brava e più mordace conversazione, non si sapeva più nulla di Annie Vivanti.

Dove era? Che faceva? Che voleva fare?

Era a Londra.

Ma che faceva colà? Perché non scriveva più? Avrebbe presto lanciato un libro di poesie o un romanzo alla curiosità del pubblico?

Ebbene, adesso noi siamo in grado di dare le più precise notizie di Annie Vivanti.

Anzi tutto, Annie Vivanti si è maritata. La ribelle fanciulla, la rea fanciulla, come diceva Arturo Colautti, è ora una graziosa signora, tranquilla, modesta felice. Essa ha fatto un eccellente matrimonio, il mese scorso, nell'aprile ha sposato il signor Charles, di una antica famiglia francese stabilita in Inghilterra, un avvocato intelligente e forto, uno scrittore politico di migliori giornali di Londra.

Il conte e la contessa Tornelli, l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Italia a Londra, furono testimoni, anzi l'ambasciatore è stato compare di matrimonio. E nell'estate Annie Vivanti Charles col suo sposo verrà in Italia.

A proposito di poetesse.

I lettori ricorderanno che abbiamo pubblicato qualche tempo fa, in questa rubrica alcune quartine di Ada Negri, piene di passione, che s'intitolavano: *Portami via!*

Ora un nostro amico carissimo, che ha vivo nel cuore il sentimento gentile della poesia, accoglie con fervore il invito della forte poetessa, e ci risponde colle medesime rime: *Ti porto via!*

Riproduciamo anche la poesia di Ada Negri, perché i lettori possano meglio gustare quella del nostro amico che le facciamo seguire.

Portami via!

Oh, portami lassù, su gli aridi monti,  
Ove biancheggia e indura il gel perenne,  
Ove, anzitutto al liberi orizzonti,  
L'equale spiega le sonanti penne.  
Ove il suo non è fango, ote del mondo  
Più bel mi giugia l'odiata ote:  
Ove io risento un guizzo nel fondo  
Di questa che mi guava arida ote.  
Oh, portami lassù!... Chi porta, amarti  
Libera in faccia a purganti brezze,  
Fra i cieli e gli abissi, e sabbie,  
Di profumi selvaggi e di carissimi.  
Qui grigia, antica nebbia eterna si staga,  
Su la giovin ribelle anima mia:  
Voglio amarti lassù, da la montagna  
Nel silenzio immortale!... Portami via!...  
Ada Negri

Ti porto via!

Si al di portarti là, su miei monti,  
Ove regna l'amor forte e perenne,  
Ove di voluttà per gli orizzonti  
Riema la vacca del cielo le penne.  
Ove tutta sbrucia, ove, dal mondo  
Lunga, col'ha, quel, col, col, col, col,  
Ammonisce e i suoi occhi, dal mondo  
Solleva, in pur, da la, da la, da la.  
Si al lassù ti porterò!... Di carissimi  
Sarà sola mia cura, io la, la, la, la,  
Difenderli, in faccia, in faccia, in faccia,  
Sappi coll'oda de la mia carissima!  
Oh, lassù ti porterò!... Di carissimi  
Avrai tutta per te l'anima mia:  
Oh! fuggiam, fuggiam sulla montagna  
Ove regna l'amor!... Ti porto via!...  
Ada Negri

La data, atipica.

3 giugno (1892). Il generale Quindici

assale, proditoriamente, la altura di villa

Pamphili a Roma.





